

ADEGUARSI AI CAMBIAMENTI DEL MERCATO PER CONTINUARE A CRESCERE

Dal recupero crediti Non Performing alla gestione dei crediti verso imprese in tensione finanziaria: da Demostene a Solvo Group, un cambiamento radicale

Nessuno viene lasciato indietro. E la crisi di solvibilità di un'impresa non deve essere vista come un punto di non ritorno, oltre il quale c'è solo il fallimento. Sono concetti che in una visione economica classica da sempre stentano a farsi largo, fatte salve sporadiche eccezioni nel contesto anglosassone e una, più importante, che in Italia ha solide radici: il mondo

della cooperazione, dove, a fronte di una situazione di difficoltà, generalmente intervengono una o più realtà cooperative in salute a rilevare lo stato di crisi con l'obiettivo di salvare tutto ciò che può venire salvato, a cominciare dai posti di lavoro.

È a questa filosofia che si ispira l'azione di Demostene, società bolognese che nasce nel 2005 dal mondo della cooperazione e che i dettami della cooperazione ha scelto di applicare anche al campo delle imprese private. Sin dalla sua fondazione, l'attività prevalente di Demostene consiste, anche con il supporto della sua controllata Fedluc, che opera nel mercato dei crediti deteriorati, nell'assunzione di concordati fallimentari offrendo a garanzia il proprio patrimonio e impegnandosi a soddisfare entro una certa data, e in una determinata percentuale, i creditori.

In questi 18 anni Demostene si è occupata di nove concordati fallimentari, gestendo qualcosa come 820 milioni di euro di masse passive e pagando ai creditori complessivamente 130 milioni di euro, ben al di sopra di quanto mediamente si riesca a ottenere in Italia e quindi con maggiore soddisfazione per tutti. Ma ora Demostene si trova davanti a un bivio che la porterà, da qui a breve, a un mutamento strategico della propria ragione sociale, oltre che a un cambiamento della denominazione. "In Italia - spiega il direttore generale Federico Regard - il mercato degli Npl, ossia i Non Performing Loans, è ormai maturo. Basti pensare che tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 le banche vantavano circa 320 miliardi di crediti deteriorati mentre oggi questa cifra si è ridotta a 60 miliardi e il rimanente è stato via via cartolarizzato. Ecco perché Demostene, e più nello specifico Fedluc, da società per il recupero crediti operante ai sensi dell'articolo 115 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, deve trasformarsi in società d'intermediazione finanziaria (minore, non si vuole entrare nel mercato del credito finanziario) ex



Federico Regard, direttore generale di Demostene

820 milioni di euro
di masse passive gestite



130 milioni di euro
di somme complessive
pagate ai creditori



Dalla sua fondazione, nel 2005, Demostene si è occupata di nove concordati fallimentari, gestendo qualcosa come 820 milioni di euro di masse passive e pagando ai creditori complessivamente 130 milioni di euro, ben al di sopra di quanto mediamente si riesca a ottenere in Italia

articolo 106 del Testo Unico Bancario, che prevede anche la vigilanza da parte di Banca d'Italia, per potere lavorare sugli Utp, ovvero i crediti Unlikely to pay, crediti che riguardano società ancora vive e non quelle defunte e decotte da tempo. Nell'ambito di questo passaggio, sia Demostene sia la sua controllata hanno cambiato nome". Una nuova denominazione, dunque, che trae origine da una duplice motivazione: se da un lato, infatti, nella lingua Esperanto, la parola 'solvo' significa 'soluzione', dall'altro l'idea stessa del termine riconduce a un concetto di solvibilità nei confronti dei creditori a fronte di un prezzo accettabile, che impatti il meno possibile sui lavoratori e sul tessuto economico

e aziendale, in modo da non lasciare indietro nessuno. "Quando un'azienda entra in crisi o cessa di operare - prosegue Regard - viene meno un valore intrinseco che è sempre di molto superiore a quello estrinseco, di fatto si crea una perdita, un vulnus, nel tessuto economico preso nella sua interezza, perdita che in qualche modo deve essere sanata. Il nostro modus operandi dovrebbe sostanzialmente rimanere il medesimo: la società rileva tutti gli attivi e i passivi della realtà in crisi, gestisce i contenziosi, rende ai creditori il dovuto e reinveste ciò che rimane per ricreare valore imprenditoriale e posti di lavoro. Ma tutto questo verrà fatto insieme a imprese ancora funzionanti, ecco perché il nostro cambiamento è non solo strategico ma anche necessario". Stiamo lavorando, di concerto con i vertici nazionali del Movimento Cooperativo facente capo a Legacoop, sottolinea il presidente Lorenzo Cottignoli, per rafforzare l'attuale compagine societaria, oggi imperniata sulle finanziarie Parfinco Spa, Pegaso Sp e Ccfs, con l'ingresso di nuove società finanziarie del mondo cooperativo, al fine di aumentare la capacità della nuova Solvo Group Spa di presidiare i mercati e affrontare le nuove sfide che si presentano.